



Speciale Progetto Minambiente - Rete Wigwam
EDUCAZIONE AMBIENTALE
 per ambiti S.I.N. (Siti di Interesse Nazionale)
CAFFARO -TORVISCOSA

ATTIVITÀ DI EDUCAZIONE AMBIENTALE COFINANZIATA DAL M.A.T.T.M.



VI PRESENTO IL MIO PAESE PORPETTO, NEI RICORDI E OGGI

*Lo scorrere del tempo nel piccolo borgo che sorge lungo il Corno
 Nella memoria di un nonno raccolta da una curiosa dodicenne*

Noi "viviamo" il nostro Paese ogni giorno, ne assaporiamo profumi e colori, vediamo i suoi cambiamenti durante lo scorrere degli anni, il passare delle stagioni, e lo guardiamo con i nostri occhi da "Generazione 2.0".

Ma, in tutto questo evolversi del tempo, mi chiedo: Porpetto è sempre stato così? Cosa vedono oggi i miei occhi che i giovani di un tempo non hanno visto? Come è cambiato il modo di vivere, il cibo o le tra-

dizioni rispetto ad oggi? Come "vivono" i nostri nonni questi cambiamenti? Ho sottoposto queste domande ad un anziano del paese, che vive a Porpetto da sempre.

Ahh..... Porpetto... è un paese che porto nel cuore!!! E' cambiato sotto i miei occhi, ma il ricordo di quando ero bambino è ancora vivo in me. Lo sai, vero, che Porpetto è sorto in un luogo circondato da paludi? Quasi tutte le abitazioni sono state costruite sopra le "olle",

oggi si è allargato, tante case nuove sono state costruite e, purtroppo, tante vecchie abitazioni sono state abbandonate.

Il centro del paese è sempre stato nella zona antistante la chiesa; avevamo parecchie attività commerciali che oggi hanno chiuso: la macelleria, davanti alle scuole, il panificio, che profumino delizioso si sentiva la mattina quando la prima infornata veniva messa nei cestì, la latteria dove ogni giorno da bambino an-



Alice Pascut
 di anni 12

alunna della classe 2/A
 Scuola Secondaria I°
 di Porpetto (Ud)

In collaborazione
 con gli insegnanti
Federica Andrian
Stefano Burgnich
Alessia Buso
Gaetano Marino
Corinne Monte
Maurizio Scolz
Chiara Vicentini



La Wigwam
Local Community
Riviera Friulana - Italy



La Chiesa di San Vincenzo a Porpetto in un immagine d'epoca

davo a prendere il latte appena munto. Mia mamma lo faceva bollire e poi lo si beveva tutti insieme.

Adesso al posto della latteria è stato realizzato il Centro Civico, con la sala dell'amministrazione civica,

la sala riunioni per le associazioni, l'assistente sociale e la sede della Protezione Civile. La latteria venne costruita nel 1930, fu fortemente voluta dagli agricoltori di quegli anni ed è stata un simbolo importante per Porpetto.

Sicuramente sai che Porpetto si trova lungo il corso del fiume Corno, e i nostri nonni coltivavano le terre a ridosso del fiume. Erano terreni fertili, e la terra ci dava tutto quello di cui avevamo bisogno per nutrirci. La nostra era una dieta povera, non avevamo mica tutte quelle "schifezze" che mangiate voi giovani. Una volta non si buttava niente, mangiavamo quello che si raccoglieva nei campi,



Foto d'epoca del molino di Corgnolo

negli orti. Io andavo a pesca con mio papà e poi la mamma cucinava quello che eravamo riusciti a portare a casa. Di carne se ne mangiava poca, galline, polli e conigli che mia nonna allevava. Le uova non mancavano mai e la polenta, spesso la inzuppavo la mattina nel latte.

Mio nonno aveva delle vigne e io lo aiutavo, mi faceva guidare il trattore già a 8 anni. Ricordo che non vedevo l'ora di tornare da scuola per andare con lui nei campi. Mi ha inse-

gnato tante cose mio nonno, che io ho poi insegnato ai miei figli. Mio papà faceva il muratore, e ha aiutato a costruire tante case di Porpetto.

A Corgnolo c'era un mulino per la macinazione del granturco, funzionava con la ruota idraulica che ancora oggi è sul corso d'acqua. In bicicletta andavo a prendere la farina, pesavano tanto i sacchi, ma mi hanno fatto fare anche muscoli! - Ride divertito -

Il mulino è ancora lì, quando riesco ci passo davanti e tanti ricordi riaffiorano alla mia mente. La casa dove abitavo era grande, ma eravamo in tanti. Tu hai un solo fratello, noi eravamo in 9, d'inverno faceva freddo, c'era solo una stufa a legna ma non bastava per riscaldare tutte le stanze. In quasi tutte le case c'era una stufa a legna, non c'era il riscaldamento, e anche l'acqua dovevamo scaldarla sul fuoco.

Io ho vissuto qui tutta la mia vita. Porpetto è un paese che porto nel cuore, qui sono nato, mi sono sposato e ho fatto crescere i miei figli. Quando ero bambino, però, c'era molto più verde, adesso hanno costruito tante case, anche nelle vie fuori dal centro paese. Una volta l'in-



tero paese si sviluppava intorno all'otto, lo sai vero che Porpetto è a forma di otto?

Oggi ci sono molte attività che voi ragazzi potete fare, avete una palestra, un campo sportivo, anche a me piaceva molto giocare a calcio. Una cosa bella che vedo fare da anni è "Sponde pulite", gruppi di giovani che decidono di ripulire il fiume e il nostro territorio. Bravi ragazzi, dobbiamo amare il nostro paese. E poi c'è la gara dello Sbordon che ogni anno si svolge lungo il fiume Corno, con una lunga pertica risalgono il fiume spingendo l'imbarcazione.

Abbiamo anche "Il tiro a volo", un'attività storica conosciuta in tutta Italia. A Porpetto abbiamo un castello antico, che ancora oggi si può vedere passando per la strada. E il parco Sgobitta, dove una volta noi giovani passavamo le nostre pasquette. Spero di esserti stato utile, di aver risposto alle tue curiosità, la mia mente comincia a giocare brutti scherzi, ma spero che quello che provo per il mio paese si sia capito.

Mi auguro di avere la fortuna anch'io un giorno di poter raccontare cosa provo per Porpetto e avere lo stesso entusiasmo, la stessa gioia che ho visto negli occhi e che ho sentito nella voce del nonno che ho intervistato ■

© Riproduzione riservata



Castello di Porpetto, Palazzo Frangipane Secoli XVII° - XVIII°

Con il Medioevo le notizie su Porpetto diventano via via più precise. Il fiume Corno e la ricchezza delle acque di risorgiva hanno consentito la realizzazione di strutture fortificate importanti a difesa delle proprietà dei feudatari le cui notizie risalgono a pochi decenni dopo l'anno 1000. La prima notizia sui suoi signori risale al 1186 quando Volrico, il più giovane dei fratelli di Caporiacco, ottiene l'assegnazione del castello 'de Porpedo'. L'Imperatore Federico II dichiarerà Volrico ed i suoi discendenti feudatari liberi il 17 febbraio 1221. E' stato nel castello di Porpetto che si sono svolte le trattative per la pace fra i Strassoldo, i Cuccanea e i Villalta (1219). Il castello era un luogo topograficamente complesso. Era composto da quattro borgate, una rocca, diverse abitazioni signorili, un certo numero di chiese e dei mulini che sfruttavano la forza motrice del fiume. Era la residenza stabile di un Gastaldo, un medico ed un notaio. Del complesso castellano faceva parte anche un convento di frati francescani nominato per la prima volta in un lascito del 6 aprile 1290 e sorgeva sul sito ora occupato dalla chiesa di San Francesco. Al suo interno ospitava le sepolture dei di Castello ma verrà soppresso dall'Imperatore Giuseppe II nel 1771. Dopo la morte del Patriarca Gregorio di Montelongo (1269), scoppiarono nuove lotte tra i feudatari e il Capitano patriarcale, non riuscendo a conquistare il Castello ne devastò i dintorni. Altre lotte sostennero i suoi Signori nei primi del 1300, finché nel 1307 fu stipulata la pace. Nel 1346 la rocca resistette fortemente ai nemici dei di Castello e Giovanni Francesco ebbe il soprannome di "Gran torriere". Finì però in disgrazia per aver partecipato alla congiura che provocò la morte al Patriarca Bertrando (1350), il castello venne demolito ed il signore giustiziato (1351). Il maniero tuttavia risorse nel 1386, rinforzato. Non coinvolto nelle lotte successive, fu incendiato nel 1509 in seguito agli assalti dell'imperatore di Germania. Ripreso dai Veneti nel 1514, fu dato alle fiamme lo stesso anno dagli Imperiali. In seguito alla pace di Worm (1521) Castelporpetto fu assegnato all'Austria che confermò l'investitura agli antichi signori. Questi sedevano nel Parlamento Friulano e nella Dieta degli stati di Gorizia e Gradisca. Essi godevano inoltre della giurisdizione su Cordenons, Invillino e numerose ville annesse. Il castello fu tenuto in efficienza sino a tutto il Cinquecento, ma nelle guerre con gli Asburgo fu preso dai Veneziani (1615). In base al trattato di Madrid del 6 settembre 1617 il castello di Porpetto doveva essere restituito agli Austriaci. Però il Provveditore Generale di Palma aveva inviato una lettera al Doge consigliando la completa distruzione del castello perché era facile da restaurare e venir utilizzato contro Venezia. Quindi prima di restituire Porpetto agli Austriaci, il castello verrà distrutto e tutto il materiale utilizzato nella costruzione della fortezza di Palmanova. Così del bel maniero non rimase più nulla e si perse anche il ricordo della sua ubicazione. I suoi ultimi signori poi ricordati esclusivamente come conti Frangipane, si stabilirono nella villa di Castelporpetto. (Fonte: Porpetto.org/le_origini_dell'uomo)

